



# CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

\* PER GLI \*

## ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

*Charitas Christi urget!*

Il giorno 17 del corrente Giugno partiva da Napoli per il Brasile sul piroscafo « Città di Genova » S. E. Mons. Scalabrini, nostro Venerato Padre e Fondatore.

Lo stesso ardore di carità che or fanno tre anni lo spingeva attraverso i mari al Nord America a visitarvi i nostri connazionali che cercano il necessario sostentamento sotto la libera ed ospitale bandiera degli Stati Uniti, ora lo indirizza nelle immense fazendas del Brasile a portare una parola di conforto ai nostri emigrati fratelli coloni in quelle terre, e una parola di incoraggiamento ai Missionari di S. Carlo che colà si sacrificano al loro vantaggio materiale e morale.

Nulla è per Lui la lunghezza, nulla sono i disagi del viaggio, nulla i sudori e le fatiche che colà l'attendono. Egli non sente che la voce della carità di Cristo che lo anima e lo sprona nel generoso e nobile divisamento.

O Padre, i figli della tua Diocesi, i Padri, gli alunni della Casa-Madre ti seguono col pensiero mentre ti inoltri tra i marosi dell'Atlantico, pregando su Te la materna protezione della Stella del mare, affrettando col'ansia dell'affetto più tenero e riverente quel giorno, in cui tu, reduce incolume dalle terre di Colombo, nella tua magnifica Cattedrale, tra gli inni festosi di grazie, sul capo dell'Immacolata, porrai nel suo Giubileo cinquantenario, fulgido diadema, testimonio eloquente di ossequio profondo, di riconoscenza perenne.

D. P. P.

## CAUSE DELL'EMIGRAZIONE

E

## SUA META

LE cause che determinano l'emigrazione e la fanno aumentare di anno in anno, altre sono di ordine morale, altre di ordine economico, generali e particolari, e riflettono il benessere fisico e quella smania tormentosa di subiti guadagni, che ha invasa la fibra italiana delle classi più alte a quella che sta al piede della scala sociale, formata dalla immensa turba dei diseredati. Le mutate condizioni dei tempi e del vivere civile, i bisogni aumentati non in rapporto alle ricchezze, il desiderio naturale di migliorare la propria posizione, la crisi agraria che pesa da anni sui nostri agricoltori come una cappa di piombo, il carico veramente enorme dei pubblici balzelli, che gravita sull'agricoltura e sulle piccole in-

dustrie e le schiaccia: a tutto questo si aggiunga il fuoco che le tre male faville, di cui parla Dante, hanno acceso nei cuori, e avremo appunto le cause dell'emigrazione, che io mi accontento di accennare, appena perchè scopo del presente opuscolo non è di trovar modo d'impedirla, ma bensì di sorreggerla, di illuminarla, di dirigerla coll'opera e col consiglio, affinchè torni di vantaggio agli emigrati e di decoro all'Italia nostra. Più conveniente pertanto sarà il cercare la meta a cui tendono i nostri emigranti. All'ingrosso si sa da tutti che il centro della emigrazione italiana è l'America. Sono quelle vaste pianure incolte, concesse dai governi o dalle società in enfiteusi o in proprietà per un nonnulla paragonato al valore delle nostre terre, che esercita sui nostri contadini un vero fascino: è l'attività febbrile delle città dell'America del Nord, ove tutte le idee trovano un sperimentatore, tutte le proposte un capitale, ove le fortune si fanno e si disfanno con una rapidità vertiginosa, che attrae irresistibilmente tutti quelli fra gli emigranti che cercano la loro fortuna negli affari aleatorii: è là nelle Americhe insomma, o nel silenzio infinito delle pampas o nel tumulto delle città, che cercano la ricchezza, la pace, la gloria, l'oblio, e qualche volta la riabilitazione, l'onestà e l'ingegno

sfortunato o irrequieto, la sventura o la colpa di chi è costretto ad abbandonare il paese natio.

Questo si sa, e da tutti, e la statistica ce lo conferma con chiarezza e precisione matematica.

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA



## Da Genova a Boston

Lettera del R. P. FRANCESCO MORETTI della Congregazione di S. Carlo.

*Boston Mass., 8 Aprile 1904.*

Rev.mo Signor Rettore,

**E'** CORSO un mese dal giorno che per la prima volta posi il piede su questo continente Americano, e, non ostante le tante assicurazioni date prima della mia partenza, non mi sono ancora fatto vivo con uno scritto; effetto della vita passata una quindicina di giorni a bordo, ove fra l'altro ho imparato a mantenere le promesse... da marinaio. Ogni peccato però vuole la sua scusa, e non manca anche a me in questa circostanza. Ho tardato a scrivere per essere più esatto nelle notizie che intendevo trasmettere: talvolta, volendo essere troppo facili a dare le prime impressioni, si corre pericolo di gabellare agli altri, come fisionomia e realtà della nuova vita, le suggestioni ed i voli della propria fantasia.

Felicissimo fu il viaggio non mai scompagnato però da una naturale e rassegnata

melanconia, a cui, forse per dissimulare qualche lacrima furtiva che spuntava sul ciglio, si tentava dare delle sfumature Manzoniene. Non mai come in questo viaggio, che mi doveva trasportare tanto lontano dalla patria, attraversando al rapido corso della vaporiera le arenose sinuosità ed i colli ancora brulli dell'Emilia, del Piemonte e del Genovesato, sognando a filo dell'orizzonte le belle pianure della mia Lombardia, ho compreso quanto sia mesto l'addio che si volge ai luoghi in cui si è nati, alle case sparse e biancheggianti sul pendio come branco di pecore pascenti, quanto sia triste il passo di chi cresciuto tra esse se ne allontana.

Ma non perdiamoci nel sentimentalismo, che del resto è di buona lega, poichè sotto l'abito sacro del missionario l'amore del paese e della famiglia palpita anche più generoso, perchè a Dio totalmente sacrificato: Da Genova, dopo la fermata di un giorno, partimmo la sera del 22 Febbraio sul « Ligure » un piccolo, ma elegante piroscampo di costiera: duolmi di non ricordare il nome del Comandante, un vero cavaliere di gentilezza che lungo la traversata fino a Napoli ci trattò con squisita ed obbligante cortesia. Mi affretto tosto a dichiarare per la verità ed a onore di persone che noi gente dell'Italia settentrionale si conosce forse poco, che in generale marinai ed ufficiali componenti l'equipaggio di bordo, avvicinano volentieri il missionario, gli sono larghi di tutte le possibili concezioni ed agevolezze, e non dissimulano presso alcuno la deferenza e la stima che sentono per questo uomo esule volontario e generoso per il bene dei poveri emigrati.

Ce ne siamo persuasi sempre più nella traversata Oceanica impresa la sera del 24 Febbraio da Napoli sul « Canopie » un grandioso piroscampo Inglese, uno splendido e

gigantesco palazzo galeggiante del peso di quattordici mila tonellate, che filava diciassette chilometri all'ora: di meglio non vi si poteva desiderare che una cucina meno intingolata e più confacente ai nostri stomaci Italiani e maggior premura in queste benedette Società Ingresi, che fanno un servizio cosmopolita, di mettere gli avvisi in più lingue, come è uso nei più modesti alberghi delle nostre città; mentre noi dalla carta geografica, su cui il capitano registrava il punto preciso raggiunto il mezzodì, il cammino percorso e la distanza che ci separava dall'America, ai regolamenti delle cabine ed alle risposte dei camerieri non si masticava che inglese senza digerirne parola: colpa della nostra ignoranza, ma un poco anche di quell'esclusivismo che caratterizza la superba Albione.

Per altro tutto andò a gonfie vele: lasciati liberi di esercitare, come meglio si poteva, il nostro ministero prendemmo tosto cognizione dei mille e duecento emigranti che viaggiavano con noi. Poveri disgraziati costretti a strappare la vita con tanto e sì duro lavoro, lontani dal luogo nativo del quale hanno in mente, sino dalla primissima infanzia, il profilo dei monti, i seni dei fiumi, la linea bruna delle foreste, la varia scacchiera dei campi e dei prati, il viso dei parenti, degli amici, le case, la chiesa, il cimitero. In mezzo a questi cari nostri fratelli di Religione e di Nazionalità desolati per l'abbandono della propria terra, incerti e trepidanti del loro avvenire, colle tracce in volto di lunghe sofferenze, quasi ogni giorno noi abbiamo potuto celebrare la Santa Messa; spettacolo commovente il divino sacrificio immolato sull'altare fluttuante delle onde, sotto la cupola maestosa del firmamento, mentre col guizzo convulso di un lucignolo che si spegna, ammiccano e spariscono le ultime stelle.

Non doveva mancare lungo la traversata un poco di istruzione ai nostri emigranti sui pericoli di anima e di corpo che potevano incontrare, sul dovere che loro incombeva di onorare la patria colla franca professione della cattolica fede, gloria e grandezza della nostra terra Italiana, coll'onestà della vita e del lavoro; e, come si era fatto coll'altare, si improvvisa il pulpito sul boccaporto, sul casero o nella loro stiva; e confesso che nella mia vita non è stato troppo frequente il caso di trovare un uditorio che abbia raccolto con tanta attenzione ed interesse le parole che gli si rivolgevano. Dispose il Signore che al nostro ministero sacerdotale esercitato a bordo non mancasse anche la parte pietosa e commovente dell'assistenza ai moribondi o della Ecclesiastica sepoltura. Passata di poco la Punta del Gada nell'isole Azzorre poche ore dopo che benedetto coi riti della Chiesa veniva calato in mare il cadavere di un bambino Portoghese, io ero improvvisamente chiamato al letto di una povera donna siciliana la quale si era avventurata a quel lunghissimo tragitto per poter raggiungere in America un suo figlio e passare meno stentati presso di lui gli ultimi suoi giorni. Ma pur troppo colpita da emorragia cerebrale, confortata dai Sacramenti della Chiesa e pietosamente assistita dai medici e dalle infermiere di bordo essa moriva sull'Oceano. Che cupa melanconia la notte in cui benedissi la salma sul punto di essere sepolta nelle onde; nevicava a larghe falde; le tenebre si accavallavano dense e scure sul piroscalo, e i venti soffiavano gelati in direzione delle Groellandios, mentre gli alti marosi seroscianti a prora soffocavano le ultime e suffraganti preghiere del missionario colle quali affidare al mare quel sacro e religioso deposito. Pace all'anima sua.

( *Continua* )

## CRONACA

Chi fosse stato presente al mattino del 7 Giugno nella nostra umile Chiesetta avrebbe visto una delle più commoventi scene che mai.

All'altare stavan prostesi 11 Missionari tra quali alcuni dovean consecrarsi a Dio con irrevocabili voti, altri dovean ricevere il Crocifisso per partire alle Missioni. Il nostro amatissimo P. S. E. Mons. Scalabrini dopo accesi i cuori di quei magnanimi con un vibrato discorsino d'occasione invocava su di loro colle litanie de' Santi le più elette benedizioni... poscia incominciava la Messa, dopo il cui Vangelo tutti quei fortunati fecero alla sua presenza la loro professione di fede... Il momento più solenne s'avvicinava.... della professione... que' cuori rapiti come in un estasi, pieni di una commozione che solo chi la provò può immaginarla, affrettavano con pii sospiri quel momento sì bramato che loro avea costato tante fatiche, e che compiva le brame di tanti anni....

E non tardò..... Dinanzi all'ostia consacrata, tenuta nelle mani dal Venerando Mons. Vescovo 7 di quegli avventurati emettevano i loro voti perpetui... E P. Dolci di Verona già provato Missionario in varie regioni, D. Rabaioli, D. Pedrazzani del Seminario di Cremona. Ch. Silvio Lorenzoni di Bologna, Ch. Manzini, Ch. Attilio Fontana di Como, Ch. Salvatore Spoleti di Agira. Era uno spettacolo meraviglioso che toccava l'animo e lasciava nel cuore una impressione profonda.... Terminata la Messa un'altra scena commovente ci aspettava... la consegna del Crocifisso ai PP. Missionarii partenti.... Mons. Vescovo con facile loquela ricordava ai novelli Apostoli il senso alto di quella consegna, risvegliando ne' loro cuori un amore immenso per il compagno indivisibile della vita d'un Santo Missionario: il Crocifisso.

L'infuocate parole del nostro amatissimo Padre, l'atto della consegna del Crocifisso... i volti commossi dei PP. Missionari causavano nei giovani cuori de' Chierici presenti un senso misto di pia gioia e di santa in-

vidia. Questa cara cerimonia finiva lasciando gli animi nostri in una santa letizia che soffocò per breve il dolore della vicina partenza!....



**Partenze di Missionari.** — Come già s'è detto in altra parte del periodico Mons. Scalabrini partiva il 17 del corr. Giugno da Napoli, per il Brasile, accompagnato dal suo cameriere Sig. Carlo Spallazzi.

Conduceva seco sei Sacerdoti della nostra Congregazione destinati alle Missioni del Sud-America: cioè:

P. Alfredo Bonaiuti di Roma - P. Vit-  
tore Viola di Mantova - P. Gio. Capello di  
Milano - P. Francesco Dolci di Verona -  
P. Giovanni Rabaioli di Cremona - P. Carlo  
Pedrazzani di Cremona.

Con questi s'imbarcavano pure 4 Suore  
per l'Orfanotrofio di S. Paolo e alle scuole  
dei bambini, e sono: Suor Martino Serafina  
- Suor Zaga Leonilda - Suor Glievore Cristina  
- Suor Lovito Elvira.

Ai Confratelli partenti i nostri migliori  
auguri di prosperità e di celesti benedizioni.



**S. E. Mons. Scalabrini** prima di sal-  
pare da Napoli per il Brasile passò a Roma,  
dove fu ricevuto dal **S. Padre** in udienza  
privata, il 15 corr. L'udienza durò dalle 10  
alle 10 3/4, e fu cordialissima. Il Sommo  
Pontefice s'interessò vivamente di quanto  
S. E. gli andava esponendo intorno alla Dio-  
cesi, alla Congregazione di S. Carlo e al  
viaggio che stava intraprendendo per il Sud  
America, encomiando ed incoraggiando il ze-  
lante Pastore nella generosa impresa. Dopo  
ciò il S. Padre degnavasi ammettere alla sua  
presenza i sei nostri Missionari che dovevano  
partire con Mons. Scalabrini, Mons. Mangot,  
e il Rett. della Casa Madre in Piacenza  
D. Paolo Poggi, più tre giovani Sacerdoti  
Americani che avevano compito i loro studi  
nel Seminario di Piacenza.

S. S. ebbe parole affabilissime per tutti  
i quali rapiti a tanta bontà che irraggiava  
dalla fronte serena, a quel sorriso che rive-

lano il cuore di Padre a quei modi ripieni  
di tanto affetto non sapevano credere a se  
stessi di trovarsi dinanzi alla più grande  
dignità della terra.

Riempì tutti poi di tenerezza fino alle  
lagrime l'affettuoso abbraccio che egli diede  
commosso a Mons. Nostro Vescovo, auguran-  
dogli ogni benedizione di Dio nel suo lungo  
viaggio e promettendogli che non si sarebbe  
mai scordato di lui nelle sue preghiere.

Pio X benedisse i presenti, tutti i Mis-  
sionari, gli alunni della Casa Madre, il Ca-  
pitolo della Cattedrale rappresentato da Mons.  
Mangot, e infine colla stessa bontà li accom-  
miatava, lasciando in tutti impressione di  
soavità incancellabile.



**Sacre Ordinazioni.** — Il 28 Maggio  
n. s., Sabato della Tempora di Pentecoste,  
S. E. Mons. Scalabrini promuoveva i seguenti  
alunni del Nostro Istituto:

*Al Sacerdozio*

D. Vittorio Gregori  
D. Claudio Morelli  
D. Riccardo Rauzi  
D. Giovanni Capello.

*Al Diaconato*

D. Vittorio Cangiano.

*Al Suddiaconato*

D. Paolo Mainardi.



**Il R. P. D. Vittorio Gregori** è stato  
destinato Coadiutore nella Chiesa Italiana di  
N. Signora del S. Cuore a New-York.



**La nuova Chiesa Italiana di S. Antonio  
da Padova a Buffalo.** — Nel 1891 allor-  
quando fu fondata la chiesa attuale di San  
Antonio da Padova, la Colonia Italiana con-  
tava appena poche migliaia di abitanti; ora  
però che il numero degli emigranti è salito  
in pochi anni a più di 16 mila, non si sente  
solo il bisogno, ma s'impone la necessità  
d'ingrandire la vecchia chiesa e darle una  
forma artistica, veramente italiana e più de-  
gna del culto a cui è consacrata.

A questo scopo i zelanti e laboriosi Missionari apostolici Rev. Bernardo Casassa e Pacifico Chenuil aprirono una sottoscrizione generale e comprarono a nome della Colonia, con soddisfazione generale, per 5500 la casa di L. Mancuso. La nuova chiesa quindi misurerà 110 piedi di lunghezza e 60 di altezza. La capacità sarà di 1000 persone sedute, senza contare parecchie centinaia che staranno ritte.

La chiesa verrà splendidamente decorata, arricchita di nuove artistiche statue e tutti i finestroni saranno di vetri colorati, regalati dalle principali famiglie della colonia. La facciata sarà fiancheggiata da un magnifico, elegante e svelto campanile. Accanto alla chiesa verranno simultaneamente costruite le spaziose sale delle Scuole Italiane, le quali serviranno pure per le adunanze delle varie società.

Questa sarà un' opera bella e grandiosa della quale potrà vantarsi la colonia di Buffalo.

Naturalmente questo lavoro richiede gravi sacrifici, ma il forte popolo italiano saprà certamente mostrarsi concorde, generoso e degno del suo glorioso nome.

Coraggio e sempre avanti.



**Festa religiosa a Buffalo.** — Nella Chiesa Italiana di San Antonio vi furono varie e commoventi funzioni con grande concorso di popolo. Bellissima fra tutte vi fu la prima comunione di quasi cento bambini e bambine, istruite nel catechismo dal zelante, solerte e laboriosissimo Sig. Chas. L. Ryan Direttore capo della Scuola pubblica N.° 2 ove ricevono l'educazione ben 1300 fanciulli italiani. È stato un momento emozionante quando le bambine bianco vestite colle loro ghirlande in testa ed i fanciulli vestiti in nero ad un cenno si mossero dai loro banchi e con un contegno veramente ammirabile s'accostarono alla mensa eucaristica e riceverono dai Rev. di Missionari Apostolici Bernardo Casassa e Pacifico Chenuil l'ostia sacrosanta.

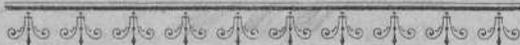
Dopo la messa quei fortunati fanciulli si

recarono nelle scuole Parrocchiali ove li attendeva una magnifica colazione, fatta loro preparare dai suddetti sacerdoti. Alle ore 10,30 poi, alla messa solenne, cantata dal Rev. P. Pacifico vi fu la benedizione della ricca e splendida Bandiera della Società del Santissimo Rosario sezione uomini. L'intero sodalizio della società femminile del Rosario vi prese pure parte colla divisa e bandiera. Il Rev. P. Casassa fece il discorso di circostanza inculcando al popolo italiano la divozione alla Regina degli Angeli.

Alle ore 3.30 Vespro solenne, con processione alla quale presero parte la Congregazione di Pierno e la Società del Rosario uomini e donne. Alle 7.30 di sera poi arrivava Monsignor Vescovo di Buffalo Carlo Colton accompagnato dal Rev. Padre T. Walsh, segretario e cancelliere vescovile e dai Rev. Padri Missionari, addetti alla chiesa di S. Antonio. Mentre Sua Ecc.za entrava in chiesa, impartendo ai fedeli la benedizione, il bravo e celebre coro della chiesa italiana cantò magnificamente il Mottetto, *Ecce Sacerdos Magnus ad un Ave Maria*. Di poi Monsignor Vescovo tenne il discorso, esortando il popolo a corrispondere alle fatiche e premure continue dei Rev. Padri Casassa e Pacifico, che tanto fanno pel popolo italiano.

Vi furono circa 150 cresimandi compresi una trentina di adulti. Molti americani assistevano alla funzione.

Monsignor Vescovo si congratulò molto coi Missionari del bel contegno del popolo italiano e dell'incremento che va prendendo in questa terra straniera. È stata una festa che lascerà una soave memoria nel cuore di questa fiorente colonia.



## Opera di Assistenza

degli Operai Italiani emigrati in Europa e nel Levante

Ufficio d'informazioni presso il Segretario Generale  
TORINO - Via Venti Settembre, 35 - TORINO

16 Giugno 1904

Notizie raccolte dalla Segreteria Generale.

**FRANCIA. Vaucluse.** — L'Impresa ALFRED BASTIN a Vaison (Vaucluse) concessionaria di importanti lavori in questo Dipartimento, im-

piegherebbe subito da 40 a 50 operai muratori e terrazzieri. Altri in numero assai maggiore potranno occuparsi in seguito nei lavori della linea Orange-Buis-les-Baronnies. Il salario è di fr. 0,32 a 0,35 l'ora. Le condizioni di clima e il costo della vita sono convenienti. *Si raccomanda però formalmente di non partire senza preventivi accordi con detti Impresari.*

**RUMANIA.** — La *Commissione Europea del Danubio* ha iniziati i suoi lavori nei quali occorrono 60 000 m. c. pietraccia. Nelle due cave di *Isaccia (Dobrogi)* occorrono minatori. Scavo L. 1,80 al m. c., polvere a conto del lavoratore, L. 3,10 il kg.; miccia L. 0,10 il metro; ferri a conto dell'Impresario; accomodatura id. Qualità della pietra: calcare compatto. Rivolgersi per maggiori informazioni e preventivi accordi a detta impresa.

**GERMANIA. Schönau.** — Si sta per fabbricare una Chiesa. Per ora occorrono 10 muratori e 10 manovali. Il lavoro durerà tutta la stagione; salari: muratori, marchi 4,40; manovali, 3,30. Scrivere all'Impresa *NATALE CADARIO*, fermo posta *Schönau i Wiesenthal*.

**Bruchsal.** — L'Impresa *GRÜN UND BILFINGEN* costruisce un tunnel sulla strada di *Stuttgart*. Impiegherebbe subito 50 buoni muratori e 20 manovali. Rivolgersi preventivamente a detta Impresa.

#### **Altri operai ricercati in vari luoghi:**

Da 100 a 150 minatori abili e pratici in lavori di armatura, son ricercati subito per la costruzione di un tunnel lungo 925 m. — Salario da 4,50 a 5 marchi al giorno. — Durata del lavoro un anno e mezzo.

Rivolgere le domande al seguente indirizzo: *Oberhaner SCHMITZ; Baubureau PIEBLINGEN; Post Ebersweiler i. Lothr; P. DÄNNDORF, Impresario.*

25 muratori e manovali son ricercati per un lavoro durevole e ben remunerato in *Cüstrow*.

Rivolgersi al sig. *CARL SANDER Maurermeister; Güstrow (Mecklenburg-Schwerin).*

Muratori potrebbero trovare lavoro durevole e ben remunerato. Le eventuali spese di viaggio saranno rimborsate.

Rivolgersi al signor *KARL SCHMIDT BAUGESCHÄFT — Luisenthal a] Saar.*

*Si fa precisa istanza di non partire senza preventivi accordi con dette Imprese.*

**LUSSEMBURGO.** — **Indennità per infortuni sul lavoro.** — Le indennità in caso di infortunio sul lavoro nel Granducato di Lussemburgo sono regolate dalla legge 5 aprile 1902, entrata in vigore col 15 aprile 1903. In essa si contenevano alcune restrizioni contro gli stranieri principalmente, raccolte sotto l'art. 48, così compilati:

« *Sospensione della pensione.* — Il diritto di ricevere la pensione è sospeso:

« 1. Durante il periodo di tempo che l'interessato subisce la pena nell'imprigionamento maggiore di un mese almeno, o che si trova ricoverato in una casa di correzione;

« 2. Durante il periodo di tempo che lo straniero avente diritto alla pensione non risiede nel Granducato.

« Il Governo non può sospendere l'effetto di queste esposizioni.

« Se, nei casi sopradetti, l'interessato ha dei parenti i quali all'epoca della sua morte avrebbero diritto alla pensione, questa sarà loro versata sino a concorrenza dei loro eventuali diritti.

« I parenti che risiedono nel Granducato non possono usufruire di questa reversione della pensione, salvo non intervenga una speciale dispensa governativa ».

Quest'articolo restrittivo è oggi modificato nel senso che esso è virtualmente sospeso e che la dispensa di cui si parla nell'ultimo accapo è pure accordata.

Quindi l'operaio straniero colpito da infortunio sul lavoro nel Granducato di Lussemburgo gode pienamente dei diritti sanciti dalla legge, al pari dei nazionali.

**CANADA.** — Il ministro degli interni del Canada, rispondendo a parecchi oratori alla Camera, dichiarò che soltanto gli stranieri, venuti coll'intenzione di lavorare nelle fattorie di *Monreale* saranno conservati. Il ministro deplora che si introducano nel paese pa compagnie private di speculatori uomini che non possono trovare lavoro, in buona parte italiani.

A *Monreale*, stante la presenza di numerosi immigranti italiani senza lavoro e nella prospettiva dell'arrivo di parecchi altri, si fanno domande per fondi al municipio.

La società italiana di beneficenza cerca di raccogliere fondi per proseguire la distribuzione di soccorsi ai bisognosi.

Il console d'Italia si occupa per arrestare l'immigrazione e le compagnie ferroviarie vengono sollecitate ed impiegare gli operai italiani disoccupati.

È quindi sconsigliabile l'emigrare a quella volta.

*Per il Segretario Comunale*  
G. PRATO.

APPENDICE

N. 8

## GUIDA SPIRITUALE

### dell'Emigrante Italiano in America

(Continuaz. vedi Num. preced.)

— Ricordati di baciare la sacra mano al Parroco, neh? — l'avvertì suo padre. il buon Domenico.

La fanciulla infatti baciò la mano, poi la medaglia che corse a far vedere alla mamma mentre la sorella Maria si recò premurosa a guardarla.

— Un altro giorno Maria, dirai anche tu la poesia e ne darò una anche a te. Stassera basta. In piedi. Una buona preghiera e ci ritiriamo.

Così si fece e Leonardo accompagnò in Parrocchia il suo caro Parroco, come lo chiamava.

#### CAPO II.

#### La strada della patria

— È sicuramente caro e soave — incominciò la conferenza il Parroco D. Girolamo, la seguente sera, in casa di Leonardo, circondato dalle tre famiglie degli emigranti — È sicuramente caro e soave il racconto, che fa la santa Bibbia del buon vecchio Tobia. Poveretto! Servendo a Dio con tutto la sua anima, governando prudentemente la famiglia, facendo del bene quanto poteva ai suoi simili, vivi e defunti, era divenuto cieco di ambi gli occhi, invecchiato, infermo e piombato nella miseria. Aveva bensì una speranza ancora su questa terra. Da giovane aveva imprestato una somma di denaro a certo Gabelo, ne

conservava la regolare scrittura d'obbligo. il debitore era un galantuomo. Solo che lo avesse saputo in bisogno avrebbe restituito immediatamente la somma di denaro, che per Tobia e la sua famiglia sarebbe stato una vera risorsa, una preziosa benedizione del cielo.

— Povero vecchio! Come fa pena! — Sclamò Domenico.

— Ma sì, continuò D. Girolamo — Gabelo abitava lontano lontano, laggiù nella Media, nella città di Rages. Come farglielo sapere?

— Scrivergli una brava lettera e mandargliela raccomandata o anche assicurata per la posta — suggerì Martino.

— Ma se era cieco — lo interruppe la sorella Giovanna — Come scrivere?

— Fargli scrivere dal Parroco — replicò Martino.

— Semplicetti! — S'intromise D. Girolamo — Allora, in quei paesi non c'era nè posta, nè parroco. Vi dico subito come fare. Chiamò suo figlio, al quale aveva imposto il suo medesimo nome, un bravo e caro giovinotto, dell'età forse del nostro Martino, e lo incaricò della commissione.

— Ma sapeva la strada per andare a quel paese? Domandò Martino.

(Continua)

Teol. Mons. VIGO

## Offerte per le nostre Missioni

Can. Mons. Merizzi	L. 50,00
D. Alfredo Buonaiuti	» 5,00
Can. Scorciapino	» 3,90
D. Luigi Franchini di Medicina	» 2,00
D. Riccardo Ranzi	» 2,00
Sig.ra Ines Legù	» 5,00
» Emilia Gennari	» 5,00
» Ines Carrera	» 2,00

Nihil Obstat quominus imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.